

Gazzetta del Sud 22 Ottobre 2020

Inchiesta “Abbraccio”. Chiesto il processo per l'avvocato Veneto

Catanzaro. Rischia di finire a processo il presidente del consiglio delle Camere penali italiane, l'avvocato Armando Veneto. La Dda di Catanzaro ha deciso infatti di portare davanti al gup gli esiti dell'inchiesta che vede il noto penalista accusato di corruzione in atti giudiziari e concorso esterno in associazione mafiosa. Secondo l'accusa sarebbe stato lui a fare da intermediario tra esponenti del clan Bellocco e membri della magistratura per avere scarcerazioni facili e sentenze favorevoli. A dare notizia della richiesta di rinvio a giudizio è stato lo stesso avvocato Veneto. «Ho appreso - ha scritto Veneto in una nota stampa - che la Procura della Repubblica di Catanzaro sin dal 17 settembre scorso ha depositato richiesta di rinvio a giudizio nei miei confronti per la corruzione del giudice Giusti, risalente ad 11 anni fa. Altro non mi è ancora stato ancora notificato e ciò mi consente di anticipare l'informazione alla stampa sulla inopinata scelta di esercitare l'azione penale nei miei confronti». «Non mi sorprende - aggiunge il noto penalista-, perché è il segno dei tempi, che l'ufficio del pm per procedere nei miei confronti sovverta il valore delle prove di innocenza come tali valutate nel 2014 dalla stessa Procura di Catanzaro e dai giudici che le hanno esaminate nelle fasi cautelari e di merito del processo “Abbraccio”. Tant'è; ma non basterà la singolare idea dell'ufficio procedente ad oscurare verità e ragione. Né ad intimidirmi. Mi difenderò nel processo non solo utilizzando le prove dell'innocenza già acquisite e contenute da quasi un decennio nel fascicolo. Ma dimostrando anche i fatti ulteriori che con il mio interrogatorio avevo offerto e che l'accusatore ha ignorato».

Nell'avviso di conclusione delle indagini oltre all'avvocato Armando Veneto, comparivano i nomi di Domenico Bellocco, alias Micu u Longu, 43 anni, residente a Rosarno; Vincenzo Puntoriero, 66 anni, domiciliato a Vibo; Gregorio Puntoriero, 41 anni di Vibo; Vincenzo Abanese, 43 anni, di Rosarno; Giuseppe Consiglio, 50 anni, di Rosarno e Rosario Marcellino, 47 anni, di Rosarno.

Una vicenda che affonda le sue radici nel passato, fatti che sarebbero avvenuti tra il 2009 e il 2010, e che erano già in parte emersi. Si tratta infatti del secondo filone di quella che nel 2014 venne chiamata inchiesta “Abbraccio” e che travolse il giudice del Tribunale del Riesame di Reggio Calabria, Giancarlo Giusti, che poi si tolse la vita meno di un anno dopo il deflagrare dello scandalo. Quella prima tranche portò alla condanna in primo grado al termine del processo con rito abbreviato di sei persone.

Già all'epoca il nome dell'avvocato Veneto venne accostato agli imputati, ma non assunse mai la veste di indagato. Ora però la nuova tranche investigativa e le pesanti accuse formulate dal procuratore Nicola Gratteri, dall'aggiunto Vincenzo Capomolla e dal sostituto Elio Romano.

Gaetano Mazzuca